

1821–2021 BICENTENARIO
ANTONIO CISERI
E IL TICINO

PITTURA SACRA
E RITRATTO
DI UNA SOCIETÀ



Dipartimento
del territorio

ANTONIO CISERI
NEL CANTONE TICINO.
UN ITINERARIO
TRA EDIFICI CIVILI
E RELIGIOSI

MUSEO DELLA
MADONNA DEL SASSO

ORSELINA



Il museo, inaugurato nel 2016, è situato nell'edificio del tardo XV sec. che fu l'abitazione di fra' Bartolomeo Piatti d'Ivrea, il frate francescano a cui in questo luogo apparve la Madonna e grazie al quale fu fondato il Santuario della Madonna del Sasso. In tale dimora, denominata "Casa del Padre", risiedevano abitualmente due frati, che si occupavano di accogliere i pellegrini in visita al luogo miracoloso.

Il percorso espositivo del museo si sviluppa lungo otto piccole sale disposte su due piani e permette di scoprire al piano terreno la storia del complesso della Madonna del Sasso, i tesori del santuario (arredo liturgico, paramenti sacri, oggetti processionali e devozionali), gli utensili di uso quotidiano nella vita conventuale, la statua di un paggio originariamente collocata nella cappella dell'Adorazione dei Magi, e alcuni dipinti, tra cui il *Ritratto di padre Leone da Lavertezzo* (1932), il frate a cui si deve l'idea di allestire il museo. Al piano superiore è esposta una scelta di ex voto dipinti, in particolare quelli eseguiti dal pittore Giovanni Antonio Vanoni (1810–1886), che assieme alle opere presenti nel Santuario (ex voto dipinti, anatomici o simbolici), costituiscono la più ricca collezione di ex voto del Canton Ticino. Le opere maggiormente significative sono i bozzetti, gli studi preparatori e le repliche dei personaggi che Antonio Ciseri realizzò in relazione al suo noto dipinto raffigurante il *Trasporto di Cristo al sepolcro* (1864–1870), esposto nel Santuario. Il complesso della Madonna del Sasso, il cui recente restauro si è concluso nel 2015, è posto sotto la tutela del Cantone, che ne detiene altresì la proprietà.

SALE 5 E 6, ANTONIO CISERI, DIPINTI E DISEGNI

Le sale 5 e 6 al piano superiore del museo custodiscono un corpus apprezzabile di opere del pittore ronchese, perlopiù legate alla realizzazione del *Trasporto di Cristo al sepolcro* (1864-1870). Vi si trovano infatti dipinti e disegni che testimoniano la delicata, complessa e lunga genesi della tela, così come il suo successo: studi di figure singole, repliche, bozzetti, disegni preparatori.

Nella prima sala (5), dedicata ai dipinti, si possono così ammirare, affiancati sulla parete, due piccoli oli su tela con *S. Giovanni* - uno studio del volto e una replica della figura realizzata nel *Trasporto*; la splendida *Maddalena*, pure una replica della figura del *Trasporto*, la quale, isolata, perde il contrappunto degli altri personaggi e acquista una nuova tragica drammaticità; e infine un bozzetto dell'opera che, per quanto distante dalla realizzazione finale, permette di cogliere l'idea embrionale della composizione. Questo dipinto, appartenente alle collezioni della Città di Lugano, viene esposto nel nuovo allestimento grazie alla collaborazione con il Museo d'Arte della Svizzera Italiana MASI.

Completano la sala la grande e suggestiva tela *Giacobbe riconosce le vesti insanguinate di Giuseppe* (1862), nella quale si possono riconoscere alcune peculiarità compositive del pittore; *Il sogno di S. Giuseppe* (post 1873) e il *Ritratto di padre Ilario Materni da*

Ronco (1860), che si distingue per la sua sobria naturalezza.

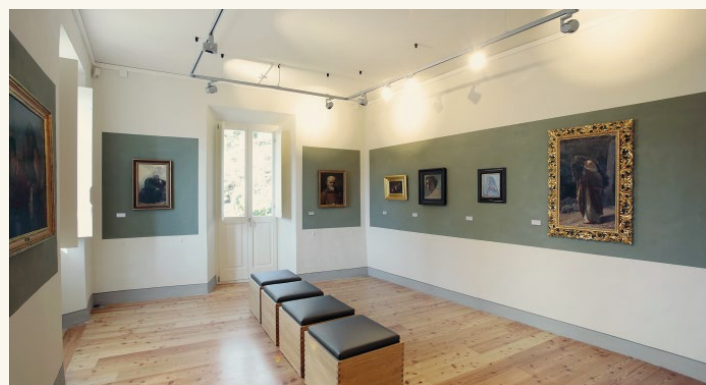
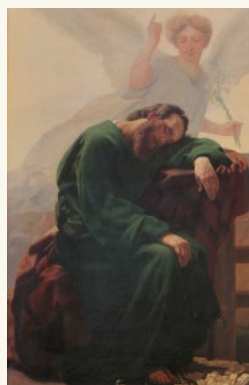
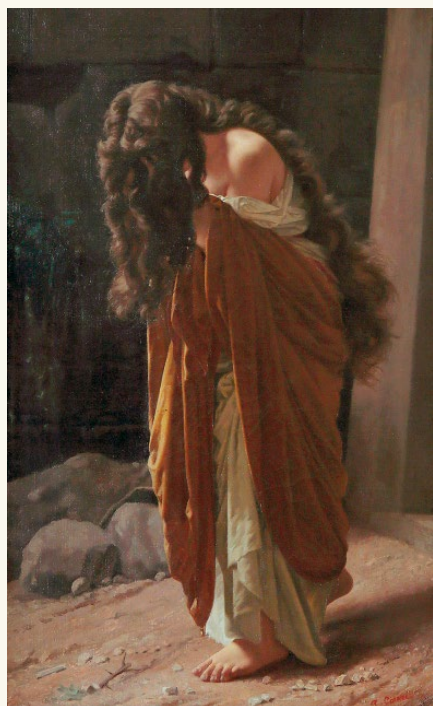
All'ingresso, il grande e severo *Autoritratto* (1860 ca., collezioni della Città di Lugano) attesta l'alta qualità del pittore e la sua maestria nel genere del ritratto.

Nella sala successiva (6) sono esposti invece una serie di disegni a matita su carta (in alcuni casi ravvivati da tratti d'inchiostro): nove studi preparatori al *Trasporto*, realizzati verosimilmente tra il 1864 e il 1870, arco temporale in cui si colloca la creazione della tela.

Ancor più dei dipinti sopra descritti, i disegni documentano l'attento e meticoloso processo compositivo dell'opera attraverso gli studi sia delle figure singole sia dell'intera scena.

Nella raffigurazione dei singoli personaggi - alcuni più chiaramente definiti, altri solo abbozzati - Ciseri sembra dedicarsi in particolare allo studio delle vesti e dei panneggi (si vedano *Giuseppe di Arimatea*, *S. Giovanni* o *Maria Cleofe*), ma non mancano figure più espressive come la *Madonna* o il *Cristo*.

Infine, i due studi per la composizione della scena, come nel caso del bozzetto a olio citato sopra, presentano due concezioni abbozzate, ma quasi completamente riviste nella soluzione definitiva.



1

2

4

1. Antonio Ciseri
Maddalena, 1875
Foto: Daniela Temperli, UBC
2. Antonio Ciseri
Il sogno di S. Giuseppe, post 1873
Foto: Daniela Temperli, UBC
3. Antonio Ciseri
S. Giovanni, 1874
Foto: Daniela Temperli, UBC
4. Museo della Madonna
del Sasso, Orselina
Foto: Daniela Temperli, UBC

Prima pagina:
Antonio Ciseri *Autoritratto*
1860 ca.
Foto: Museo d'arte della
Svizzera italiana, Lugano

CENNI BIOGRAFICI

Antonio Ciseri nacque a Ronco sopra Ascona il 25 ottobre 1821, da Giovanni Francesco (1787-1864), pittore d'ornato attivo a Firenze e in Ticino, e Caterina Materni (1803-1884). Nel 1833 il padre lo condusse con sé nel capoluogo toscano, dove Antonio frequentò l'Accademia dal 1834. Sotto la guida di Giuseppe Bezzuoli (1784-1855) realizzò i primi dipinti improntati al Romanticismo. I soggetti della sua pittura furono perlopiù rivolti a temi religiosi e storici, oltre che alla ritrattistica. Nel 1852 fu nominato professore all'Accademia per l'insegnamento superiore e nel 1860 fu riconosciuta ufficialmente la sua scuola privata di pittura. Nel 1855 sposò Cesira Bianchini (1836-1904), da cui ebbe quattro figli: Caterina Luisa (1856-1892); Francesco Giuseppe (1858-1935), che divenne a sua volta pittore, Maria Antonia (1860-1945) e Maria Pia (1865-1908). Il legame con i familiari rimasti in Ticino, in particolare con il fratello Vincenzo (1829-1908), lo portò a mantenere i contatti con la sua terra d'origine. Assieme a Vincenzo Vela, per anni fu membro della Commissione d'esame delle scuole di disegno cantonali. Morì a Firenze il 7 marzo 1891 e fu sepolto nel cimitero delle Porte Sante.

INFORMAZIONI

Il Museo della Madonna del Sasso si trova nell'ala ovest del convento, ovvero la parte più antica del complesso della Madonna del Sasso, con accesso situato nella corte interna, accanto alla cappella della Pietà.
Orari d'apertura del museo: dal giovedì alla domenica 9.30-12.30, 13.00-17.00 (fino al 28 novembre)

A piedi da Muralto, Via del Sasso:
Via Crucis oppure Strada della Valle (antica strada del Sasso)

Autobus, Linea 3: Locarno-Orselina, fermata Stazione Funivia

Funicolare: Locarno-Orselina, fermata Santuario

1. Chiesa di S. Martino, Ronco sopra Ascona
2. Casa Ciseri, Ronco sopra Ascona
3. Complesso della Madonna del Sasso, Orselina
4. Chiesa di S. Francesco, Locarno
5. Chiesa di S. Carlo Borromeo, Magadino
6. Chiesa di S. Anna, Centovalli-Intragna (Rasa)



1821–2021 BICENTENARIO
ANTONIO CISERI
E IL TICINO

PITTURA SACRA
E RITRATTO
DI UNA SOCIETÀ



Dipartimento
del territorio

ANTONIO CISERI
NEL CANTONE TICINO.
UN ITINERARIO
TRA EDIFICI CIVILI
E RELIGIOSI

SANTUARIO DELLA
MADONNA DEL SASSO

ORSELINA



Secondo la tradizione, nel 1480 il frate francescano Bartolomeo Piatti da Ivrea ebbe su questo colle la visione della Madonna col Bambino. Ne derivò la costruzione di un complesso architettonico che diede origine al Sacro Monte. La chiesa di S. Maria Assunta, costruita nel 1485 e consacrata nel 1487, nel corso dei secoli è stata ampliata e trasformata fino a raggiungere la struttura odierna. Si tratta del principale santuario mariano del Cantone Ticino.

La chiesa, orientata, è preceduta in facciata da un portico, che viene ripreso anche sui prospetti laterali. Presenta una struttura a tre navate voltate a crociera, con coro pentagonale, e un ricco apparato decorativo a stucco in stile tardomanierista e ad affresco, con storie della Vergine, gruppi di angeli e santi, realizzati in parte da Alessandro Gorla (1560–1630) tra il 1609 e il 1617. Sopra l'altare maggiore, all'interno di un tempietto colonnato, è collocata la pregevole statua lignea tardo quattrocentesca della *Madonna del Sasso*, attribuita al Maestro di S. Maria Maggiore. Appesi alle pareti si contano numerosi ex voto, a testimonianza della devozione fiorita nei secoli attorno a questa immagine. Le due maggiori opere d'arte esposte nel santuario sono la pala della *Fuga in Egitto* realizzata dal Bramantino (1456–1530) attorno al 1520 e il *Trasporto di Cristo al sepolcro* che Antonio Ciseri dipinse a Firenze. Il complesso della Madonna del Sasso, il cui recente restauro si è concluso nel 2015, è posto sotto la tutela del Cantone, che ne detiene altresì la proprietà.

TRASPORTO DI CRISTO AL SEPOLCRO (1864-1870)

Non vi è alcun dubbio che il *Trasporto di Cristo al sepolcro* conservato nell'altare dell'omonima cappella della Deposizione della chiesa della Madonna del Sasso, vanto del Santuario, oggetto di ammirazione sin dalla sua prima esposizione e di devozione non appena collocato nella sua ubicazione odierna, sia l'opera di Ciseri ancora oggi più nota. Piaceva universalmente il perfetto equilibrio della composizione, l'austera rappresentazione del dolore, la verosimiglianza raggelata della scena: del resto lo stesso pittore, ancor prima di consegnare l'opera al suo committente, l'avvocato Bartolomeo Rusca (1788-1872), mecenate e benamato sindaco di Locarno, fu autore di una immediata replica destinata al mercato inglese (e mai più ritrovata) e di altre copie di formato ridotto.

Concepita e dipinta tra il 1864 e il 1870, data dell'arrivo della tela a Locarno, l'opera non ebbe un'elaborazione facile e immediata. Grazie ai numerosi bozzetti, ai disegni preparatori e alla prima stesura inopinatamente e miracolosamente apparsa nel 1949 sulla preparazione della tela durante i lavori di restauro, si sa che l'idea iniziale era ben differente: obbedendo a un gusto romantico e narrativo, con un taglio diagonale discendente, dina-

mico e teatrale. Ma la raffigurazione non soddisfaceva il pittore, visto che il *Trasporto* fu progressivamente corretto ed epurato, per giungere alla composizione odierna, disposta in una visione orizzontale e laterale, ritmata dalle solenni figure variamente evocate dal racconto evangelico: a sinistra i barbuti Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea, chini nello sforzo di reggere il sudario, al centro il Cristo livido e abbandonato sul biancore del lenzuolo, a destra S. Giovanni (che isolato sullo sfondo fissa e interroga enigmatico lo spettatore), poi la desolata Vergine Maria, che incide matronale e maestosa, e infine le pie donne dolenti, con in primo piano l'indimenticabile fluente chioma della Maddalena, pentita e affranta ma pur sempre contraddistinta da una sensuale, rievocativa e luminosa spalla nuda.



1



2

1. Antonio Ciseri
Trasporto di Cristo al sepolcro, 1864-1870, olio su tela, 154 x 237 cm
Cappella del Trasporto di Cristo al sepolcro
Foto: Roberto Pellegrini
2. Complesso della Madonna del Sasso, Orselina
Foto: Daniela Temperli, UBC

CENNI BIOGRAFICI

Antonio Ciseri nacque a Ronco sopra Ascona il 25 ottobre 1821, da Giovanni Francesco (1787-1864), pittore d'ornato attivo a Firenze e in Ticino, e Caterina Materni (1803-1884). Nel 1833 il padre lo condusse con sé nel capoluogo toscano, dove Antonio frequentò l'Accademia dal 1834. Sotto la guida di Giuseppe Bezzuoli (1784-1855) realizzò i primi dipinti improntati al Romanticismo. I soggetti della sua pittura furono perlopiù rivolti a temi religiosi e storici, oltre che alla ritrattistica. Nel 1852 fu nominato professore all'Accademia per l'insegnamento superiore e nel 1860 fu riconosciuta ufficialmente la sua scuola privata di pittura. Nel 1855 sposò Cesira Bianchini (1836-1904), da cui ebbe quattro figli: Caterina Luisa (1856-1892); Francesco Giuseppe (1858-1935), che divenne a sua volta pittore, Maria Antonia (1860-1945) e Maria Pia (1865-1908). Il legame con i familiari rimasti in Ticino, in particolare con il fratello Vincenzo (1829-1908), lo portò a mantenere i contatti con la sua terra d'origine. Assieme a Vincenzo Vela, per anni fu membro della Commissione d'esame delle scuole di disegno cantonali. Morì a Firenze il 7 marzo 1891 e fu sepolto nel cimitero delle Porte Sante.

INFORMAZIONI

Il complesso monumentale sorge sopra Locarno, con il Santuario della Madonna del Sasso e l'annesso convento francescano posti sulla sommità di uno sperone roccioso, in posizione panoramica.

A piedi da Muralto, Via del Sasso: Via Crucis oppure Strada della Valle (antica strada del Sasso)

Autobus, Linea 3: Locarno-Orselina, fermata Stazione Funivia

Funicolare: Locarno-Orselina, fermata Santuario

1. Chiesa di S. Martino, Ronco sopra Ascona
2. Casa Ciseri, Ronco sopra Ascona
3. Complesso della Madonna del Sasso, Orselina
4. Chiesa di S. Francesco, Locarno
5. Chiesa di S. Carlo Borromeo, Magadino
6. Chiesa di S. Anna, Centovalli-Intragna (Rasa)

